

rie ferite; e perchè condotto via s'incagliò in una palude il cavallo, in cui era sostenuto, quivi restò poi trucidato da i Musulmani. Anche Lugos, e Caransebes caddero in mano di quegl' Infedeli: con che nell' Anno presente ebbe fine la sventurata campagna de gl' Imperiali in Ungheria.

OSSERVAVASI oramai in Italia una più che mai prossima disposizione e risolutezza di *Vittorio Amedeo* Duca di Savoia, del *Marchese di Leganes* Governatore di Milano, e de' Comandanti Cesarei, per cacciar da Casale di Monferrato i Franzesi. Era quella forte Città con un Castello, e con una molto più forte Cittadella, come spina continua nel cuore de gli Spagnuoli e del Duca di Savoia per la vicinanza de' loro Stati. L'avevano essi tenuta bloccata da gran tempo, ma da che ebbero concertato coll' Ammiraglio Inglese *Ruffel* di tenere a bada il *Maresciallo di Catinat* colla sua potente Flotta, che minacciava ora Nizza, ed ora la Provenza: il Duca e il Marchese suddetto col *Principe Eugenio di Savoia*, e col *Millord Gallowai* Generale delle milizie pagate dall' Inghilterra, si presentarono coll' Armata Collegata verso la metà di Giugno davanti ad esso Casale. Nel dì 26. del medesimo Mese venendo il dì 27. fu aperta la trinciera tanto contro la Città, che contro la Cittadella. Ancorchè il *Marchese di Crenant* facesse una gagliarda difesa, pure maravigliosa cosa parve, che dopo soli dodici giorni di offese, e colla perdita di soli secento soldati dalla parte de gli assediati, egli si vedesse obbligato ad esporre bandiera bianca. Fu segnata la Capitolazione della resa nel dì nove di Luglio, ed accordato, che si demolissero le fortificazioni della Città, del Castello, e della Cittadella; e che terminato l' atterramento ne uscisse la guernigion Franzese con tutti gli onori militari, otto pezzi di cannone, e quattro mortari; e che tornasse quella Città in pieno dominio del Duca di Mantova, come era ne' tempi andati. Restò eseguita la Capitolazione, e tolto dalle viscere della Lombardia quel mantice di discordie e d' incendj. Si trovarono nella Città settanta pezzi d' artiglieria di bronzo, nel Castello ventotto, e nella Cittadella cento venti. Per sì felice impresa in Milano e Torino gran festa si fece, ed essendo solamente nel dì 18. di Settembre usciti i Franzesi di Casale, non s' impegnarono l' armi Cesaree in alcun' altra azione, ed unicamente pensarono a ristorar le truppe ne' quartieri d' inverno. Non si potè intanto levar di capo a certi Politici, che in quell' assedio si sparassero da gli assediati i Cannoni senza palle, e che quell' impresa fosse concertata fra il saggio Duca di Savoia, e la Corte di Francia; la qual ultima, se restò priva di una buona Fortezza, ne privò anche d' essa l' avidità de gli Spagnuo-